

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 28 gennaio 2000.**

Angelini, Bindi, Bordon, Calzolaio, Cananzi, Cimadoro, D'Alema, D'Amico, Danieli, De Franciscis, Di Capua, Diliberto, Di Nardo, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gambale, Ladu, Li Calzi, Maggi, Mangiacavallo, Micheli, Morgando, Risari, Schmid, Scoca, Sica, Turci, Turco, Armando Veneto, Vigneri.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 27 gennaio 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ALBERTO GIORGETTI: « Concessione di un contributo per il completamento e la messa in sicurezza della strada statale n. 434 » (6716);

ORESTE ROSSI: « Agevolazioni fiscali per gli esercizi commerciali a conduzione familiare delle comunità montane non a vocazione turistica » (6717).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta  
di legge costituzionale.**

In data 27 gennaio 2000 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del deputato:

SCALIA: « Modifica all'articolo 67 della Costituzione in materia di vincolo di mandato elettorale » (6718).

Sarà stampata e distribuita.

**Modifica del titolo  
di una proposta di legge.**

La proposta di legge n. 6698, d'iniziativa dei deputati Furio COLOMBO ed altri, ha assunto il seguente titolo: « Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebreo e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti ».

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*IX Commissione (Trasporti):*

DE GHISLANZONI CARDOLI: « Disciplina dell'attività dei mezzi aerei ultraleggeri a motore da adibire all'impiego in agricoltura » (6649) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI, XII e XIII (ex articolo 73 comma 1-bis, del regolamento);*

*XI Commissione (Lavoro):*

S. 4275 - POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALÉ; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA

DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città » (*approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B) *Parere della V Commissione.*

#### **Trasmissione dal ministro della difesa.**

Il ministro della difesa, con lettera del 24 gennaio 2000, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta al-

l'interrogazione MELONI n. 4-25634 pubblicata nell'*Allegato B* al resoconto della seduta del 16 novembre 1999, relativa al risarcimento per le vittime della sciagura di Casalecchio di Reno (Bologna).

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria Generale - Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla IV Commissione (Difesa) competente per materia.

#### **Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**MOZIONE PAISSAN E SCALIA N. 1-00379 CONCERNENTE LA  
RISTRUTTURAZIONE DI CENTRALI NUCLEARI IN UCRAINA**

**(Sezione 1 - Mozione)**

La Camera,

premesso che:

nel 1995, l'Ucraina e i Paesi del G-7 hanno firmato un *Memorandum* d'intesa sul Programma onnicomprensivo per la chiusura di Chernobyl, in cui, tra l'altro, si stabilivano finanziamenti per un complesso programma di investimenti basato sul principio di pianificazione del minimo costo;

il costo dei progetti potenzialmente finanziabili destinati al settore energetico ammonterebbe a 2, 3 miliardi di dollari; tra questi c'è il completamento di due reattori Khmel'nitsky 2 e Rivne 4 (K2/R4) da 1000 megawatt, il cui costo, stimato in 1,72 miliardi di dollari, violerebbe il criterio principale del programma per gli investimenti energetici in quanto sarebbe in contraddizione con i principi del minimo costo;

al momento in cui è stato firmato il *Memorandum* d'intesa, sembra che il presidente dell'Ucraina avesse proposto la costruzione di una centrale elettrica a gas (resa, oggi, molto conveniente), ma i membri del G7 optarono per il completamento della centrale nucleare K2/R4. Da allora, l'Ucraina ha attivamente richiesto il finanziamento di questo progetto fino a minacciare la prosecuzione delle ultime centrali che operano a Chernobyl;

successivamente la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), oltre a stabilire rigidi criteri per il finanziamento di K2/R4, ha nominato nel 1997 una Commissione indipendente di esperti

al fine di compiere un'analisi economica del progetto. La commissione ha concluso che: « completare questi reattori non rappresenterebbe, al momento, l'utilizzo più produttivo di 1 miliardo di dollari ». La stessa ha rilevato inoltre che il fabbisogno energetico in Ucraina sta diminuendo e che, come diversi studi hanno dimostrato, potrebbe essere efficacemente soddisfatto attraverso il risparmio energetico e la gestione della domanda. Oltretutto, un recente studio riservato della Banca europea degli investimenti ha rilevato che « c'è un notevole grado di incertezza sia riguardo ad un numero di parametri chiave del progetto, sia sulla domanda di energia elettrica che sui costi », elementi, tutti, ad alto rischio economico e finanziario nel settore energetico;

dati recenti confermano l'opinione della Commissione: nel 1997 il consumo energetico nel paese è diminuito del 7 per cento; nel 1998 di un ulteriore 3 per cento. Pertanto, anche senza Chernobyl, la domanda massima di energia elettrica sarebbe comunque soddisfatta. Inoltre il comitato statale per il risparmio energetico ha predisposto 66 progetti alternativi che nulla hanno da invidiare alle tecnologie occidentali e che compenserebbero ampiamente i 2000 megawatt attualmente prodotti a Chernobyl;

un pesante impatto sulle analisi di minimo costo è dato dal fatto che negli ultimi mesi i prezzi per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari sono aumentati di oltre il 20 per cento e l'Ucraina già si trova in una situazione finanziaria drammatica: quest'ulteriore prestito potrebbe peggiorare le cose;

l'impianto di Temelin (Repubblica Ceca) che utilizza i reattori modello VVER-1000, analoghi a K2/R4, nonostante le significative modifiche di sicurezza, tuttora in corso, non sembra ancora rispondere agli *standards* occidentali. Per analoghi motivi il Governo tedesco ha deciso di non completare il VVER-1000 di Stendal. È dunque estremamente improbabile che K2/R4 possa raggiungere un livello di sicurezza accettabile ed è sorprendente che la Bers e il G7 intendano esporre la popolazione ucraina, e non solo, a rischi molto elevati;

nonostante l'esperienza di Three Mile Island e di Chernobyl abbiano evidenziato l'importanza di procedure di emergenza orientate ai sintomi-effetti dell'evento, le procedure di emergenza previste dal progetto K2/R4, oltre ad essere carenti, si orientano sul tipo di evento piuttosto che sugli effetti dell'evento e solo 8 dei 35 requisiti di sicurezza, divenuti *standard* dopo l'incidente di Three Mile Island, sono compresi nel programma di modernizzazione;

secondo un recente rapporto dell'autorevole istituto tedesco di ricerca Oko-Insitut, il sito di Khmelnitsky può creare serissimi problemi per l'approvvigionamento idrico poiché la disponibilità di acque per il raffreddamento è inadeguata e non assicura margini di sicurezza. Inoltre, entrambi i reattori non disporrebbero di 4 *riservoir* d'acqua totalmente separati;

i reattori di tipo VVER-1000 presentano gravi problemi di protezione antincendio: trattasi di un difetto di progettazione che si è palesato dopo l'incidente alla centrale di Browns Ferry (Usa); e il progetto K2/R4 non contempla alcun intervento di ricablaggio e/o *retrofitting*, per cui non saranno rispettati nemmeno gli *standards* di sicurezza antincendio;

altro problema che presentano questi modelli è la possibile frattura del contenitore primario del reattore, nel caso dovesse entrare in funzione il sistema di raffreddamento di emergenza;

del tutto carente è la documentazione sul sito geologico, in modo particolare sulla sismicità dei luoghi, tant'è che le troppo concise note sulle caratteristiche sismologiche sono identiche per entrambi i reattori, sebbene questo aspetto, differisca significativamente. In particolare, le distanze fra i due siti e la zona di subduzione di Vrancea, in Romania, è completamente diversa; la sismicità nei vicini Carpazi non viene considerata, nonostante si sia registrato un terremoto, con epicentro nell'entroterra dei Carpazi ad ovest di Rivne, di *magnitudo* del sesto grado della scala Richter;

se è difficile raffrontare fra loro i dati forniti per le radiazioni, come pure i valori soglia dati per gli impianti di recente pianificazione, la regolamentazione ucraina non è confrontabile con le attuali linee guida europee. La Via ha preso a base le sole emissioni di Khmelnitsky-1 per l'anno 1995 ed ha sottostimato l'importanza delle esposizioni alle radiazioni attraverso il consumo dei prodotti di bosco, sebbene l'esperienza dell'incidente di Chernobyl ne abbia dimostrato la facilità di accumulo radioattivo rispetto ad altri prodotti agricoli;

la Via, oltre a non fare alcun riferimento agli *standards* di sicurezza stabiliti dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica — secondo Riskaudit occorrerebbero almeno 100 modifiche di progettazione, con costi e tempi di realizzazione molto elevati — non ha adeguatamente valutato gli effetti transfrontalieri di un possibile incidente nucleare grave. Una ricerca, utilizzando i modelli climatologici correnti, ha evidenziato che se tale evento si verificasse a Khmelnitsky o a Rivne produrrebbe inquinamento radioattivo in diversi paesi, tra cui: Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Slovenia, Austria, Germania e Italia. Questo ha evidenti implicazioni riguardo il rispetto da parte dell'Ucraina della Convenzione di Espoo. Inoltre il regolamento della Bers stabilisce che i paesi che richiedono finan-

ziamenti informino dettagliatamente gli stati confinanti e vicini sui possibili impatti transfrontalieri dei propri progetti;

nonostante i reattori K2/R4 non rispettino molteplici *standards* di sicurezza internazionali e siano contrastati dalla stragrande maggioranza dei residenti della regione di Rivne e Khemelnitsky l'Energatom è seriamente intenzionata a metterli comunque in funzione;

infine il funzionamento di K2/R4 avrebbe significativi impatti negativi sui circa 50 *habitat* di elevato interesse che distano meno di 30 chilometri dai reattori;

impegna il Governo:

a) ad adoperarsi affinché la Bers, gli altri membri del G7 nonché le altre isti-

tuzioni finanziarie internazionali cessino di sostenere il progetto K2/R4, finanziando, nel contempo, progetti quali quelli sulle turbine a gas e su altre fonti energetiche alternative peraltro già elaborati dall'Ucraina stessa;

b) a far rispettare il criterio principale del programma per gli investimenti energetici e i principi di minimo costo;

c) affinché i Paesi che richiedono finanziamenti per la ristrutturazione di centrali nucleari rispettino tutti gli *standards* di sicurezza previsti e i relativi accordi internazionali.

(1-00379)

« Paissan, Scalia ».

(25 maggio 1999)

*MOZIONI SELVA ED ALTRI N. 1-00404, BARTOLICH ED  
ALTRI N. 1-00402, E MARTINO ED ALTRI N. 1-00405  
CONCERNENTI LA REPUBBLICA DI CINA IN TAIWAN*

*(Sezione 1 – Mozioni)*

La Camera,

considerate le recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica popolare cinese circa l'eventualità di iniziative militari contro la Repubblica di Cina in Taiwan e il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

considerato che la Repubblica di Cina in Taiwan in cinquant'anni ha saputo costruire, sotto il duplice aspetto politico ed economico, un sistema libero e democratico in totale sintonia con le più moderne ed avanzate democrazie (culminato, nel 1996, con la scelta del Capo dello Stato a suffragio universale diretto), diventando, dal punto di vista economico, la tredicesima potenza commerciale del mondo e la seconda, dopo il Giappone, quanto a depositi in valuta pregiata;

considerato che, nel 1971, la Repubblica popolare di Cina venne riconosciuta dalle Nazioni Unite come unica rappresentante del popolo cinese, con la conseguente estromissione della rappresentanza di Taiwan dall'organizzazione internazionale, non aderendo l'Onu alle proposte di mantenere il seggio anche alla Repubblica di

Cina in Taiwan, pur in presenza di casi analoghi come quelli dei due Stati tedeschi e dei due Stati coreani o dell'esistenza delle rappresentanze autonome di Bielorussia, Ucraina, Tazakistan, tutte repubbliche all'epoca appartenenti all'Urss;

considerato che, pur tuttavia, anche se priva di rappresentanza all'Onu, la Repubblica di Cina in Taiwan ha sempre sostenuto economicamente, per un valore complessivo di 100 milioni di dollari, numerose iniziative umanitarie e assistenziali a favore dei Paesi del Terzo Mondo e inoltre ha dichiarato che appoggerà le attività di organizzazioni dell'Onu come Unicef, Fao eccetera, non mancando in tutte le occasioni, come la recente guerra nei Balcani e il terremoto in Turchia, di aiutare con adeguati interventi le popolazioni colpite;

considerato che l'esistenza di questa situazione di fatto ha spinto il Presidente taiwanese Lee Teng-hui ad affermare, nello scorso luglio, che i colloqui da tempo in corso fra Repubblica Popolare cinese e Repubblica di Cina in Taiwan debbono essere considerati a livello di entità statali distinte e non, come intende Pechino, fra la Repubblica popolare e una sua « provincia ribelle »;

considerato che una tale presa di posizione non modifica la politica fin qui seguita da Taiwan tendente ad una solu-

zione pacifica della controversia e, ricorrendone le condizioni, a una futura riunificazione;

considerato che ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conseguenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative:

a) per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione europea una posizione comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due paesi;

b) per sostenere il riconoscimento dei legittimi diritti della Repubblica di Cina in Taiwan alla quale non può essere ulteriormente negata la rappresentanza presso l'Onu. Almeno trenta Paesi aderenti all'organizzazione internazionale hanno regolari relazioni diplomatiche con Taipei e ben più vasta è la rete dei rapporti commerciali e culturali con tutte le nazioni del mondo, compresa la Repubblica popolare Cinese;

c) per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato.

(1-00404) « Selva, Nania, Cuscunà, Malgieri, Riccio, Savarese, Tringali, Alboni, Morselli, Menia, Armani, Alemanno, Marengo, Benedetti Valentini, Contento, Franz, Armaroli, Rasi, Follini, Baccini, Lucchese, Perretti, Di Luca, Fino ».

(7 ottobre 1999)

La Camera,

premesso che:

recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica popolare cinese fanno temere l'eventualità di iniziative militari contro Taiwan con il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conseguenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative: per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione europea una posizione comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due Paesi; per valutare la possibilità di un'eventuale partecipazione e presenza di Taiwan in organismi internazionali, qualora si verificassero contesti e condizioni ad essa favorevoli; per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato;

(1-00402) « Bartolich, Chiamparino, Ruzante, Campatelli, Duilio, Palma, Niedda, Delbono, Monaco, Turrone, Marongiu, Neri, Sanza ».

(6 ottobre 1999)

La Camera,

considerate le recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica popolare cinese circa l'eventualità di iniziative militari contro la Repubblica di Cina in Taiwan e il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

considerato che l'antico governo nazionalista cinese non scomparve nel 1949, quando Mao Tze-Tung si impadronì del potere fondando la Repubblica popolare Cinese, ma continuò e continua tuttora a governare su una parte sia pure esigua della Cina (esigua rispetto al tutto, ma non in senso assoluto, trattandosi di 36 mila chilometri quadrati con più di 21 milioni di abitanti);

considerato che la Repubblica di Cina in Taiwan in cinquant'anni ha saputo costruire, sotto il duplice aspetto politico ed economico, un sistema libero e democratico in totale sintonia con le più moderne ed avanzate democrazie (culminato, nel 1996, con la scelta del Capo dello Stato a suffragio universale diretto) diventando, dal punto di vista economico, la tredicesima potenza commerciale del mondo e la seconda, dopo il Giappone, quanto a depositi in valuta pregiata;

considerato che, nel 1971, la Repubblica popolare di Cina venne riconosciuta dalle Nazioni Unite come unica rappresentante del popolo cinese, con la conseguente estromissione della rappresentanza di Taiwan dall'organizzazione internazionale, non aderendo l'Onu alle proposte di mantenere il seggio anche alla Repubblica di Cina in Taiwan, pur in presenza di casi analoghi come quelli dei due Stati tedeschi e dei due Stati coreani o dell'esistenza delle rappresentanze autonome di Bielorussia, Ucraina, Tazakistan, tutte repubbliche all'epoca appartenenti all'Urss;

considerato che, pur tuttavia, anche se priva di rappresentanza all'Onu, la Repubblica di Cina in Taiwan ha sempre sostenuto economicamente, per un valore complessivo di 100 milioni di dollari, numerose iniziative umanitarie e assistenziali a favore dei Paesi del Terzo Mondo e inoltre ha dichiarato che appoggerà le attività di organizzazioni dell'Onu come Unicef, Fao eccetera, non mancando in tutte le occasioni, come la recente guerra nei Balcani e il terremoto in Turchia, di aiutare con adeguati interventi le popolazioni colpite;

considerato che l'esistenza di questa situazione di fatto ha spinto il Presidente taiwanese Lee Teng-hui ad affermare, nello scorso luglio, che i colloqui da tempo in corso fra Repubblica popolare cinese e la Repubblica di Cina in Taiwan debbono essere considerati al livello di entità statali distinte e non, come intende Pechino, fra la Repubblica popolare e una sua « provincia ribelle »;

considerato che una tale presa di posizione non modifica la politica fin qui seguita da Taiwan tendente ad una soluzione pacifica della controversia e, ricorrendone le condizioni, a una futura riunificazione;

considerato che ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conseguenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative:

a) per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione europea una posizione comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due Paesi;

b) per sostenere il riconoscimento dei legittimi diritti della Repubblica di Cina in Taiwan alla quale non può essere ulteriormente negata la rappresentanza presso l'Onu. Almeno trenta Paesi aderenti all'organizzazione internazionale hanno regolari relazioni diplomatiche con Taipei e ben più vasta è la rete dei rapporti commerciali e culturali con tutte le nazioni del mondo, compresa la Repubblica popolare Cinese;

c) per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a

quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato.

(1-00405) « Martino, Marras, Vitali, Lavagnini, Misuraca, Amato, Collavini, De Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Masiero, Rivolta, Niccolini, Stagno d'Alcontres, Conte, Paroli, Mammola, Armosino, Tortoli, Frau, Giuliano, Gazzilli, Taborelli, Viale, Calzavara ».

(7 ottobre 1999)